

« La Camera invita il Governo a comprendere fra i primi studi da eseguirsi con lo stanziamento di cui all'articolo 1, lettera *g* della presente legge la revisione del progetto già esistente per la linea Lucera-Campobasso.

« Salandra, Zaccagnino, Venezia-le, Masselli, Pavoncelli, Giusso, Leone, Baranello, Fede, Castellino, N. Falconi, Cimorelli ».

SALANDRA. Onorevoli colleghi, nella folla brontolona e molesta dei sudditi del principe di Monaco io appartengo alla categoria più folta e più miserevole, a quella dei postulanti e, naturalmente, senza molto mio piacere. Ma vi sono doveri che occorre compiere anche quando sono sgraditi, sgraditi sopra tutto per la poca speranza di successo che le mie parole hanno, in specie dopo il discorso di ieri dell'onorevole ministro dei lavori pubblici. Ma, d'altra parte, egli non deve di ciò meravigliarsi perchè il Governo, avendo reputato opportuno, ed io per mio conto lo ritengo di dubbia opportunità, il venire avanti alla Camera con un grosso e molteplice disegno di lavori ferroviari, i quali rappresentano come il piano organico del prossimo avvenire, e non per pochi, ma per parecchi anni, perchè per parecchi anni ne sarà in misura notevole impegnato il bilancio dello Stato, il Governo, dico, doveva attendersi a che coloro i quali rappresentano popolazioni che da un pezzo nutrono speranze, hanno aspirazioni più o meno giustificate, vengano ora a chiederne la effettuazione, o, per lo meno, a ricordare i loro voti, affinché non siano o perenti o sorpassati.

Il ministro, è vero, ad attenuare questo movimento fatale, dichiarò: il programma che presentiamo non costituisce le colonne di Ercole dei disegni ferroviari dello Stato italiano. Bene inteso! Non vi è Stato al mondo che possa dire: non costruirò più ferrovie! Ma, praticamente, non in via di ipotesi o di legalità formale, sta il fatto che per molti anni non si potranno costruire altre ferrovie, all'infuori di quelle elencate in questo disegno di legge.

L'elenco fatto dal Governo ha, come era naturale, fatto dei contenti e dei malcontenti. E, non certo per le intenzioni del Governo, ma per la realtà delle cose, si è verificato che una parte della penisola italiana assai notevole, e specialmente e più propriamente il versante Adriatico, sia dell'Italia media, come della meridionale, si trovi quasi completamente esclusa dai favori di questo disegno di legge, con la sola eccezione, credo, di un tronco della Sant'Arcangelo-Urbino. E niente altro per tutte quelle vaste zone del territorio del Regno.

1770

Questo è il fatto, comunque non sia da supporre intenzione malevola da parte del Governo.

Io, che ho avuto il mandato di parlare a nome di parecchi aggruppamenti di insoddisfatti, devo, prima di tutto, accennare ad una adunanza che fu tenuta di recente dai rappresentanti di quelle provincie, escluso ogni intento politico.

Essi considerarono quale fosse la situazione loro innanzi al disegno di legge, espressero i loro lamenti, e come conseguenza non ne trassero un ordine del giorno con maggiore o minore numero di voti a favore di questa o quella linea, ma solamente il desiderio di due modificazioni d'ordine generale al sistema del disegno di legge. Mi limiterò ad accennarle.

La prima è che venga aumentato il fondo di 500 mila lire inscritto nell'articolo primo della legge per gli studi per nuove costruzioni. La seconda è che i massimi delle sovvenzioni chilometriche vengano elevati al fine di rendere più possibili le costruzioni affidate all'industria privata nelle zone meno ricche. Perchè, effettivamente, si è verificato che le sovvenzioni chilometriche sono andate a beneficio delle zone che meno ne avevano bisogno, e le altre non hanno potuto giovarsene.

Ma di tali voti, e specialmente del secondo, con molta maggior competenza che io non abbia, parlerà un altro dei deputati che ebbero l'onore di essere chiamati a rappresentare quella adunanza, l'onorevole Ciappi; ond'è che io su questo punto non insisto.

Secondo gruppo: i deputati delle provincie di Foggia e di Campobasso, unanimi, hanno sottoscritto con me un ordine del giorno col quale si raccomanda al Governo di far rivedere gli studi già esistenti per la ferrovia Lucera-Campobasso.

Io non ricorderò i precedenti: questa non è una ferrovia di nuova invenzione: è un'antica ferrovia, di cui più volte si è parlato in questa Camera, e con maggiori dettagli ne riparerà il rappresentante di Campobasso.

Dal 1878 o 79 essa è nel piano regolatore, dirò così, delle ferrovie dell'Italia meridionale.

Basterà per persuadersene il guardare la carta ferroviaria. La Foggia-Lucera rimane come un tronco spezzato: c'è una soluzione di continuità, e non si innesta nella rimanente rete ferroviaria italiana.